

Una proposta

Una compagna ci scrive:

Propongo che la *Difesa delle Lavoratrici* pubblici, come appendice, capitoli o brani di libri buoni, celebri, intonati alle idealità socialiste, o quanto meno contenenti problemi di idee interessanti e moderne, allo scopo di aprire l'orizzonte del pensiero alle lettrici.

Le appendici dovrebbero essere corte (due o tre numeri al massimo) in modo da essere ritagliate e conservate. Così ciascuna compagna potrebbe farsi, mediante cartelle apposite, una biblioteca preziosa, tutta buona e tutta scelta.

La proposta ci piace, enormemente. Ma desideriamo il parere delle compagne che si interessano della fattura della «Difesa»; se sarà accettata, cominceremo col primo numero di marzo, pregando le compagne colte di volerci aiutare nella scelta dei brani o capitoli.

Uguale mercede per uguale lavoro

IN ITALIA

Nell'ordine del giorno votato da numerosissime Sezioni italiane del Sindacato Nazionale Ferrovieri secondari, Tranvieri intercomunali, Personale dei Laghi, è un inciso che riguarda il problema dell'uguale mercede per uguale lavoro. Questo inciso noi riproduciamo integralmente, lieti di vedere spuntare finalmente la messe della nostra seminazione. Gli uomini si accorgono finalmente che la risoluzione del suddetto problema rappresenterà un enorme vantaggio per la formazione della coscienza della donna, e per il benessere delle loro famiglie.

Ecco l'inciso dell'ordine del giorno: «A uguale lavoro sia corrisposta uguale mercede, senza distinzione di sesso. Poiché se la benemerita riconosciuta alla donna attraverso lo svolgimento della propria attività dell'azienda domestica, ed attraverso i pubblici servizi in questo periodo di dolorose vicende, ha valso a meritare il riconoscimento di diritti, ciò non deve risolversi in un semplice elogio, ma la esaltazione di ieri dei giornali deve trovare corrispondenza nella pratica della vita, pagandosi l'uguale lavoro col'uguale mercede.

«I ferrovieri secondari non sarebbero più disposti a tollerare quanto si è verificato nel recente passato, che le loro donne (guardabarriere, ecc.) con 16-18 ore di vigilanza, si pagassero con 70 centesimi al giorno, mentre le stesse società straniere, favorite e protette dai nostri governanti, pagavano nei loro paesi lo stesso servizio sei lire al giorno; consideravano cioè le nostre donne — come del resto gli uomini — alla stregua dei negri del Congo!».

IN FRANCIA

La Federazione femminista universitaria di Francia aveva lanciato l'anno scorso un appello alle organizzazioni operaie e femministe dell'Europa e degli Stati Uniti per ottenere «l'eguaglianza dei salari per l'eguaglianza di lavoro». Adesso lancia un altro appello sulla possibilità d'iscrivere questo principio nelle condizioni generali della pace. Eccone il testo:

«L'iniziativa da noi presa l'anno scorso di fare appello alle organizzazioni operaie e femministe al fine di ottenere che la questione «a lavoro eguale, salario eguale» fosse discussa nelle conferenze della pace, ci ha dato risposte interessanti. Ci giunsero adesioni dall'Italia, dall'Olanda, dall'Inghilterra, dalla Svizzera, dalla Norvegia, dalla Svezia, dagli Stati Uniti. Negli Stati Uniti la Lega delle Operaie fece proprio il nostro voto e lo trasmise alla Federazione del Lavoro, che lo adottò egualmente ad unanimità. L'interesse sollevato dappertutto, gli sforzi tentati ed i risultati ottenuti, sono una prova dell'importanza della questione e della necessità di trovare una soluzione equa a questo urgente problema sociale.

«Oggi vogliamo tentare di coordinare questi sforzi paralleli e di ricercare quali formule comuni sarebbero suscettibili di essere adottate dai differenti Governi. E formuliamo questa proposta da sottoporre alla Conferenza della Pace.

«Il Governo adotta per i suoi funzionari ed impiegati di ogni grado, uomini e donne, il principio dell'eguaglianza di salario per l'eguaglianza di lavoro. L'accesso alle funzioni superiori sarà riservato alle capacità ed al merito, senza distinzione di sesso.

«In tutti i rami dell'attività umana

che non siano gestiti da esso direttamente, il Governo favorirà l'applicazione del principio «ad eguale lavoro, eguale salario» con l'istituzione dei minimi di salario e con ogni altro provvedimento utile allo scopo».

Questo comunicato della Federazione femminista francese, noi riportiamo unicamente a titolo d'informazione. La equa soluzione del problema può essere data non dalle buone volontà dei governanti e tanto meno dalla diplomazia adunata alla Conferenza della Pace, ma unicamente dalla forza della organizzazione di classe, poiché il problema dell'eguaglianza dei salari è un problema di classe.

Il giudizio di un avversario

Il bolscevismo è pericoloso, pericolosissimo, appunto perchè è attuabile, attuabilissimo. La società umana, in regime bolscevico, non avrebbe più criteri di remunerazione politica o economica: ma solo tecnica, con tutte le conseguenze del sistema. La diminuzione delle iniziative, l'abolizione della proprietà privata ecc., ecc.; sarebbe senza dubbio organata in modo durevole, se tutte le frontiere nazionali fossero state abbattute. Dottrina internazionalista, ha bisogno dell'internazionalismo a trionfare nella realtà.

Goffredo Bellonci.

Quando c'era la censura

FRAMMENTO ROSSO

Chi sei?

Premi il ginocchio sul tuo petto gagliardo

allaccio, le dita al tuo collo taurino.

Non mi sfuggi più.

Ma hai le braccia e le mani libere

e ne approfitti.

Sento già il freddo della lama

che mi penetra fra costa e costa.

Non ti sfuggo più.

Guardiamoci prima di morire.

Fratelli noi siamo, e nemici.

Fratelli nell'Universale,

nemici nell'Attimo,

nuovamente fratelli nel terror dell'Ignoto

che c'imperla la fronte di freddo sudore.

Colpiscimi, ch'io ti colpisco.

Uccidimi, ch'io ti uccido.

Penetrami più addentro la tua fredda lama,

ch'io stringo più forte il tuo collo

e le vene turgide pare ti scoppino.

Nemico fratello, agiti le labbra?...
Anche a te trema quel nome nell'ora ultima...
Mamma!...

— Oh lontana ombra serena dei giorni di pace,

tu che ci ravvivi i capelli,

tu che ci addormini con le braccia in croce,

va via, va via, allontanati,

ch'io non rallenti la mia stretta

ch'egli non ritragga la sua lama nella memoria di te

che non c'insegnavi a odiare.

Finiscimi, fratello nemico, ch'io ti finisco.

Io vedo lo spasimo del tuo corpo,

vedi tu quello dell'anima mia?...

La tua favella m'è ignota, nè tu sai quel ch'io parlo.

Ma noi ci comprendiamo egualmente,

fratelli nell'Universale,

nemici nell'Attimo,

nuovamente fratelli nell'ultimo moto delle labbra esangui

e maledicenti.

A. LANZARINI.

Censurata il 1. Settembre 1918.

La Scuola Moderna "Francisco Ferrer,"

Ci chiamino utopisti, ci chiamino visionari: non importa.

Noi desideriamo, noi vogliamo ciò che crediamo utile e necessario; noi ci agitiamo per una causa grande e nobile, per la realizzazione di ciò che sarà possibile se non oggi, domani. La via è lunga e il cammino è malvagio: ma per questo dobbiamo arrestarci?

La storia dell'umanità è tutta un tessuto di lotte aspre, spaventose, nelle quali i neghittosi ed i deboli furono sempre sopraffatti dai volenterosi e dai forti che con coraggio che giunse alla temerità ed all'eroismo, resistettero e vinsero ben più aspre battaglie.

Le grandi epoche che attraverso alla schiavitù ed alla servitù ci portarono alla grande rivoluzione che proclamò, sulla carta, i diritti dell'uomo, furono sorpassate, e condussero l'uman genere al salariato.

In questo periodo storico, peggiore di ogni altro, ci dibattiamo oggi, e per uscirne e giungere alla emancipazione economica e politica, una scuola laica e libera che spezzi ogni pregiudizio in-

ceppante il metodo razionale è più che necessaria, urgente; è un mezzo potente creatore e plasmatore di coscienza.

Siccome è notorio che il fanciullo nasce senza alcuna idea preconcepita, e che acquista nel corso della sua vita le idee dalle prime persone che lo attorniano, modificandole in seguito secondo le proprie considerazioni, riflessioni e letture — per le osservazioni, le relazioni che gli procura il suo ambiente — è chiaro che se si alleva il fanciullo dandogli nozioni positive, vere di tutte le cose, e se lo si previene che è indispensabile, per evitare errori non credere a nulla per fede cieca, ma solo a ciò che la scienza può dimostrare; è evidente che il ragazzo diverrà buon osservatore e sarà preparato ad ogni specie di studi ulteriori.

Queste, per sommi capi, le idee; questi i principi cui s'informerebbe l'erigenda *Scuola moderna Francisco Ferrer* a Milano. Questo il programma embrionale tracciato, sulle orme del glorioso fucilato di Montyuich, del nostro defunto ed amatissimo Luigi Molinari.

E noi, che quali suoi eredi spirituali ci siamo imposti il dovere di continuare l'opera sua interrotta dalla morte, guidati dall'entusiasmo e dalla fede,

gridiamo forte ai libertari, ai socialisti e a tutti coloro che vogliono la *Scuola moderna*: date, date, date, il vostro obolo, secondo le vostre forze.

Non bastano le adesioni, non bastano gli incoraggiamenti. Occorre, è indispensabile il massimo sforzo economico da parte di tutti coloro che intendono seguirci nell'ardua impresa.

Le azioni più piccole da L. 25, sono alla portata di tutte le borse e si possono versare anche a rate mensili. Abbiamo già parecchie oblazioni di lire 1000, altre di lire 500, molte di lire 250, moltissime di lire 50 e di lire 25; ma non bastano; sono assolutamente insufficienti ai bisogni.

È indispensabile quindi che le azioni e le sottoscrizioni aumentino, che il gettito non cessi per raggranellare la somma urgentissima (circa L. 40.000) onde pagare i debiti vecchi per l'acquisto di 3600 mq. di terreno, per la costruzione del muro di cinta e della cancellata di ferro, lavori fatti sin dal 1914.

Gli impegni assunti coi creditori sono improrogabili, e se mancassimo potrebbe succedere lo sfacelo, il fallimento dell'opera nostra.

Ma noi non vogliamo, voi non dovetevi farci fallire.

Vogliamo, dobbiamo andare avanti e compiere il primo grande passo, che è il più importante, rendendo nostro, completamente nostro quel terreno sulla cui cancellata circoscritta si legge già dai passanti:

Scuola moderna «Francisco Ferrer».

Nessuna mano rapace dovrà togliere e profanare quella insegna!

Essa deve rimanere là vicino agli erigenti *Istituti di alta cultura!* Quel luogo dove essere il nostro patrimonio ideale, il nostro fano, la bussola che potrà orientarci e guidare i figli del proletariato a glorioso porto.

Dopo il lungo infuriare della procella sterminatrice di uomini e di cose, sarà orgoglio per noi aver collaborato per l'erezione del novissimo tempio dal quale sprigionerà la luce capace a diradare le tenebre di un passato millenario. *Mediolanum docet!*

Milano, la grande città dell'affarismo industriale, insegna ai miopi, agli scettici, ai pusilli, che nelle file dei sovversivi aleggia lo spirito del sacrificio e della solidarietà, che ai forti ed ai volenterosi nulla è impossibile e che i demolitori instancabili di un passato che va tramontando, sanno pure edificare.

Per il Comitato S. M. F. F.

V. Fabrizzioli

Note d'igiene

Perchè si mangia?

È semplice la risposta: — Per vivere, ma un'altra domanda incalza:

— E perchè per vivere occorre mangiare?

Ecco: la più perfetta, colossale macchina a vapore non ha moto, cioè non ha vita se non è alimentata dal combustibile: carbone, torba, in mancanza d'altro: legna.

Esso trasforma l'acqua della caldaia in quel vapore che dà movimento a tutti i congegni del macchinario e che rappresenta, si può dire, il sangue vitale della macchina-persona.

E non basta: l'uso continuo finisce a logorare qualcuno dei suoi organi e allora ecco la necessità di rifarli prontamente, ripararli con lo stesso materiale col quale furono fabbricati: o acciaio, o ferro, ghisa o ottone.

Dunque senza il combustibile, l'acqua, il materiale di ricambio, la macchina non può funzionare, non può lavorare, produrre.

È pure evidente che il suo funzionamento è tanto più sicuro e conseguentemente la sua produzione è tanto più perfetta quanto migliore e sufficiente è il materiale di ricambio, il combustibile che trasforma la materia prima in energia.

Altrettanto avviene nel nostro corpo, la più perfetta, la più complessa e delicata delle macchine che esistono sulla terra.

Le sue parti: ossa, azoti, carne, nervi, sangue, linfe, non sono altro che idrogeno, ossigeno, carbonio, ferro, zolfo, clori, potassio, magnesio, ecc., combinati tra loro. Noi lavorando con la mente (lavoro intellettuale, pensiero), con le braccia (lavoro muscolare, fatica del corpo) consumiamo tutto ciò; ecco, allora, la necessità di riformare subito tutto quello che abbiamo consumato altrimenti la macchina si esaurisce, si ferma definitivamente.

Ebbene i vegetali (grani, legumi, ver-